4941
22

NOTIZIE

DEGLI

SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PER ORDINE

DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBB. ISTRUZIONE

GENNAIO 1876

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1876

HARVARD COLLEGE
LIBRARY

Anche di lato al Pantheon, nel punto in cui la via de' Crescenzi si congiunge a quella di s. Eustachio, si ebbe l'importante scoperta di una delle colonne di granito, che decoravano l'ingresso principale delle Terme di Nerone, poscia di Alessandro Severo, alta m. 7, non dissimile dalle due tuttavia in piedi al loro posto, coi capitelli e le basi, nel casamento che sorge a dritta della strada; e vi s'incontrò pure una parte curvilinea della cornice stessa del portico, ornata di rosoni e di mensole.

Altra colonna, forse della scena del Teatro di Pompeo, venne fuori da uno scavo nella via de' Chiavari.

Innanzi al Tempio di Antonino e Faustina, ove per conto del Governo si eseguono scavi a fine di ricongiungere quell'edifizio al resto del Foro, disgombrando la terra che ne occupa l'interstizio, vennero fuori avanzi di mura di tarda epoca imperiale, appartenute ad un fabbricato che ha tutto il carattere di destinazione a pubblico uso. Ivi fra i materiali di costruzione s'intravidero basamenti onorarii, e grandi pezzi di marmo tolti da altri pubblici monumenti, fra i quali si notò parte di una iscrizione che fa ricordo di Antonino Pio e di M. Aurelio, la quale non potendo essere ricollocata al suo posto perchè ignoto, fu trasportata nel nuovo Museo lapidario dell'ex Collegio Romano. Il frammento dice:

.....M A.....
...MP XI.....
...NINO P.....

Proseguendosi l'ampliamento del cimitero di campo Varano, nel tagliarsi la vigna che è a sinistra dello ingresso, fu dato scoprire varii cunicoli della sottoposta catacomba di s. Ciriaca; con avanzi di loculi innumerevoli, uno dei quali se ne presentò che aveva da un lato della tavola marmorea ond'era chiuso un'epigrafe cristiana, dall'altro il frammento di un latercolo militare, che si riferisce alla XII. e XIV. coorte urbana. Il ch. prof. Henzen ha notato, che la XI. e la X. dovevano leggersi sul cominciamento del marmo, e che la XIII. erasi omessa a bella posta, per non trovarsi di guarnigione in Roma ma in Lione, come deducesi dalle sue iscrizioni, frequenti in quella città, ma rarissime in questa nostra capitale. Inoltre il dotto professore ha osservato, che la tavola essendo rotta anche inferiormente, non riporta se non i nomi dei soldati di poche centurie, e questi registrati secondo i consolati di Laterano e Rufino (a. 197), e Saturnino e Gallo (a. 198); e che ai nomi dei militi ascrivonsi come di consueto quelli del padre, della tribù, e della patria, la quale è quasi sempre città italica o almeno città godente del dritto di cittadinanza, il che concorda con la notizia serbata da Tacito (Ann. IV. 5), che le milizie urbane cioè, come le pretorie, si reclutassero *Etruria ferme Umbriaque, aut vetere Latio et colonis antiquitus Romanis.* Il testo di questo laterculo è quale si legge nel foglio annesso.

Nella tenuta di Tor di Quinto sulla via Flaminia, fuori porta del Popolo, il sig. Grillo aprì uno scavo all'intorno di un monumento sepolcrale dei buoni tempi imperiali, e vi ritrovò in tutto lo scorso mese sedici massi di marmo in forma circolare, non dissimili da quelli dei sepolcri della via Appia, con cornici ornate di elegantissimi fogliami, ovoli, e dentelli intagliati.

V. Capua — Passando a parlare dei trovamenti fatti nella Campania, accennerò per ora che in s. Maria di Capua vetere, nel fondo del sig. Girolamo della Valle,

presso la strada che mena a Capua, e propriamente nelle vicinanze dell' arco Adriano, dove da molti anni si vanno praticando scavi, sono stati dal sig. Doria ricercati alcuni sepolcri già prima aperti. Costruiti a modo di casse, con lastre di tufo e con coperchio piano senza ornati o dipinture, presentarono solamente sei vasi con figure rosse in fondo nero, di fabbrica nolana, uno dei quali bellissimo che ritrae Nettuno poggiato al tridente, ed Amimone seduta incontro a lui in atto di favellare, assistita da due compagne e da un Genio alato.

VI. Pompei — Il luogo però più celebre di questa contrada, per antichi e nuovi trovamenti è sempre Pompei, che nel passato mese diede pure importante messe di artistiche ed epigrafiche scoperte. Gli scavi trovansi rivolti a quella parte della città da me designata col nome di *Regione quinta*, e propriamente sul lato occidentale dell'*isola prima*, di cui la fronte fu scoperta dal 17 maggio 1836 al 1. maggio 1838, ove poi nello scorso novembre fu trovato un tesoro di suppellettile di argento, con finissimo tessuto di oro puro, servito forse per *calyptra* o reticulo.

Nel disterrarsi lo scorso gennaio la terza casa di quell'isola, il cui peristilio per tre lati circondava il viridario, dall'ambulacro ad occidente si vide avervi accesso un'*exedra*, con decorazione simile a quella della casa di A. Herenuleio, volgarmente nota col nome di *casa d'Apollo* (Reg. VI. is. VII. n. 23). Nella parte superiore delle pareti ricorre un gran fregio, nel quale ad oriente sembra effigiato il mito di Admeto ed Alceste, come vedesi in altri dipinti pompeiani; ad occidente non rimangono che parte di due sole figure, delle quali una giovane in attitudine concitata, che sembra suonare una tromba, non diversamente da quella che sta nel quadro di Achille riconosciuto da Ulisse; ed a settentrione è visibile solo una figura muliebre veduta di spalle. Al di sotto del fregio le pareti sono scompartite in riquadri rossi e gialli, mediante architetture fantastiche: sul fondo rosso stavano tre dipinti, ma di essi uno soltanto si è conservato, e rappresenta un Satiro con barba e nebride sdraiato in terra, avente a lato il tirso ed il timpano, ed una Baccante nuda fra le gambe, che volgendogli le spalle è in atto di svincolarsi da lui; nello scompartimento giallo che sta a fianco del descritto dipinto, vedesi un Satiro che stringendo il pedo ed il cantaro, porta sulle spalle una Baccante. Un piccolo fregio ricorre al di sotto delle riquadrature architettoniche, e vi stanno dipinti a monocromo animali fantastici, con strane unioni di umane figure: sul podio infine che ha il fondo nero, diviso in piccoli scompartimenti, vedonsi piante palustri, ed altri animali, fra cui una cicogna ammaliata da un serpe, ed un cane bianco sul quale leggesi in lettere dipinte A · SYNCLETVS.

Dall' ambulacro a settentrione del menzionato peristilio si passa in un ampio triclinio, le cui pareti sono metà gialle e metà nere, spartite da eleganti colonnine ioniche, fra le quali pendono festoni di edera, e seguiva nello stesso lato del peristilio un'*exedra* fra due *oeci*. Nell'*exedra* vedesi dipinta Danae, che seduta in riva al mare tiene fra le braccia il fanciulletto Perseo avvolto nelle fasce; stanno innanzi a lei in piedi i due pescatori, uno dei quali barbato, ed in fondo la cassa. In altro quadretto notansi Marte e Venere, seduti in amoroso amplesso; e nel terzo Arianna giacente sul lido, che vede allontanarsi la nave di Teseo a vele spiegate. Fu in questa *exedra*, che il 10 gennaio si rinvenne un grande strumento musicale di bronzo a guisa di siringa, consistente di un prisma rettangolare molto schiacciato, largo m. 0.35, alt. 0.24, in

cui erano infisse canne di legno, delle quali sono superstiti soltanto nove, rivestite da lamina di bronzo di vario diametro e di altezza diversa, mentre delle altre non rimangono che i soli fori del prisma per cui passavano: il prisma è adorno di tre tempietti a bassorilievo, quello del centro tetrastilo, e ciascuno dei laterali con due colonne contenente la figura di una divinità. Altre pitture s' incontrarono nei due *oeci*, cioè Mercurio che colla dritta protesa sembra indicare a Paride l'arrivo delle tre dive; e Diana al bagno, molto però danneggiata nello intonaco, di sotto alla quale è graffito HIC IVDICES, molto probabilmente allusivo alle parole dette da Mercurio al frigio pastore.

Oltrepassata una fauce, che univa quest'abitazione più splendida con altra meno nobile che le sta accanto, destinata come per consueto ai servi della casa, s'incontrò un altro *oecus* di minori proporzioni, con pavimento a musaico, e con decorazione che richiama lo studio dei dotti. Le sue pareti contengono cinque quadri, tre dei quali nel fondo, ed uno da ciascun lato: sotto ad ogni dipinto doveva essere scritto un epigramma greco, allusivo al soggetto rappresentato, ma tre soli ne rimangono, dai quali è dato argomentare la esistenza degli altri due.

Nel primo quadretto è ritratta la lotta di Eros e Pane in presenza di Afrodite, che sta in piedi, avendo le braccia ripiegate sul seno, con tempio in lontananza sorretto da colonne: di sotto leggesi il seguente frammento di epigramma, che sembra non trovarsi nell'Antologia:

ΟΘΡΑCΥ[illegible]ΑΝΘΕCΤΑΚΕΝΕΡΩC[illegible]
ΧΑΚΥΠΡΙCΩΙΔΕΙΝΕΙΤΙCΤΙΝ[illegible]
[illegible]OCΜΕΝΟΠΑΝΚΑΙΚΑΡΤΕΡΟCΑΛΛΑΠΑΝΟΥΡΓΟC
[illegible]NOC ΚΑΙ ΕΡΩC ΟΙΧΕΤΑΙΑΔΥΝΑΜΙC

Il secondo dipinto, a cui manca la parte superiore, rappresenta Omero (OMPHOC) seduto in trono, colla testa cinta di tenia ed i piedi poggiati ad uno sgabello. Dietro a lui sorge un pilastro sormontato da idolo a color di bronzo dorato, assai incerto per la caduta dell'intonaco; ma legati al pilastro vedonsi uno scudo ed un remo, simboli dell'Iliade e dell'Odissea, più indietro è una nave, ed innanzi al poeta stanno in piedi due pescatori (ΑΛΕΙC) in atto di favellargli. Al di sotto del quadro sono dipinte le parole:

[illegible]CN[illegible]ΙΠΟΜΕCΘΑΟCΟ[illegible]ΕΝ
[illegible]ΕCΘΑ

che leggonsi nell'Ἡσιόδου καὶ Ὁμήρου ἀγών, così completate (ed. Loesner. p. 497):

(ὅσσ' ἕλομ.)εν (λ)ιπόμεσθα ὅσ' ο(ὐχ ἕλομ.)εν
(φερόμ.)εσθα.

Il terzo quadro a metà distrutto, esibisce una colonna cui si avvolge un tralcio di vite, che un caprone addenta; sta nel mezzo un uomo con corta tunica, verso cui un fanciulletto adduce un altro capro, ghermendolo per le corna e per la coda. Di sotto alla colonna è scritto:

ΚΑΝΜΕΦΑΓΗCΠΟΤΙΡΙΖΑΝΟΜΩΙΙΙ
ΕΤΙ ΚΑΡΠΟΦΟΡΗCΩΟCCΟΝΕΙ▒ΙCΠC▒▒ΑΙ
CΟΙΤΡΑΓΕΘΥΟΜΕΝΩ

Epigramma di Eveno Ascalonita così riportato nell'Antologia (Jacobs II. 27):

Κἤν με φάγῃς ἐπὶ ῥίζαν, ὅμως ἔτι καρποφορήσω,
ὅσσον ἐπισπεῖσαι σοὶ, τράγε, θυομένῳ

in cui sono notevoli le varianti *κἤν* ed *ἔπί*, in luogo di ΚΑΝ, ΠΟΤΙ.

Nella quarta pittura vedesi un idolo su di un pilastro, a cui guardano tre figure virili in atto di sacrificio. Il quinto ed ultimo dipinto, assai danneggiato, conserva solo un idolo di Bacco seduto col braccio sul capo e la pantera ai piedi, poggiato su di larga base.

Negl'intermezzi delle descritte pitture vedonsi figure volanti con attributi diversi, simili a quelle che frequentemente s'incontrano in altri edifizi. La parete del portico di prospetto all'ingresso, spartita da due colonne sporgenti dal muro, ritrae la veduta di un giardino con vasca nel mezzo, alla quale si dissetano due pavoni poggiati sopra un chiuso di canne; ed in altro scompartimento sta un toro assalito da una tigre.

VII. Barletta — Anche dall'Apulia abbiamo notizie di trovamenti, ed altre ne perverranno nei prossimi mesi, per gli scavi che saranno istituiti dalla R. Commissione di Bari.

Nella città di Barletta, in una casa posta in via Cavour appartenente al sig. Baracchia, apparve una fossa lunga m. 2,00 e larga m. 0,60, piena di finissima terra, tolta la quale si vide uno scheletro col cranio ad oriente. Al di sotto di questo sepolcro s'incontrò una cella circolare del diam. di m. 3,10, ricolma ugualmente di terra e di ossame confuso, da cui si estrassero i teschi di 30 a 40 cadaveri. Stavano nel fondo una grande anfora vinaria, rotta in frantumi per imperizia degli scavatori, tre piccole lucerne, un centinaio di balsamari, di pochissimo pregio per la cattiva qualità dell'argilla e la mancanza degli ornati; quattro *phialae*, una delle quali con più ordini di foglie disposte a squama, ed una moneta di bronzo irriconoscibile. La porta di questa cella larga m. 0,80, alta m. 0,95, con stipiti ed architrave di tufo di un sol pezzo, aveva il frontone a guisa di timpano con rosone nel centro, ed indizi del colore ond'era stato dipinto.

VIII. Selinunte — Darò termine a questa rassegna coll'annunziare, che in Sicilia si è posto mano nello scorso mese agli scavi dell'acropoli di Selinunte, incominciando dallo adattarvi una ferrovia per lo sgombero dei materiali che risulteranno dallo scavazioni. In questo lavoro preparatorio, essendosi in più punti scoperto il suolo antico, sono apparsi frantumi di vasi dipinti, tre pezzi di un'antefissa di terracotta figurante una testa di leone, una piccola urna con modinature, una moneta d'argento campana col bifronte imberbe la quadriga e la leggenda ROMA, una freccia, molti pezzi di bronzo, e 34 monete di rame in gran parte ossidate.

Roma 20 febbraio 1876.

Il Direttore gen. dei Musei e Scavi
FIORELLI.

funerarie di nessun interesse, tranne la seguente distinta dall'ufficio della persona sepolta:

CALISTE · SARCINATRIX
M · IVNIVS · PHILOMVSVS

Molti altri blocchi marmorei del bugnato dello stilobate e del fregio, che decoravano il sepolcro cominciato a scoprirsi nel passato mese a Tor di Quinto, lungo la via Flaminia, furono ritrovati dal sig. Grillo unitamente ad una statua muliebre priva della testa, di grandezza quasi naturale, che doveva servire di decorazione al monumento medesimo.

IX. Atri — Dal ch. Cherubini Ispettore degli scavi nell'Abruzzo Teramano viene comunicato, che presso le mura di Atri si trovò una patera di terracotta a vernice nera, avente impresso nel fondo a bassissimo rilievo la lotta di Pane ed Amore, in presenza di Venere seduta e col braccio poggiato ad un basamento, su cui sorge l'erma di Priapo; a rincontro della quale vedesi un albero di palma, dai cui rami pendono corone lemniscate, ed intorno l'iscrizione ROTA · SE · LVAT. Che inoltre alla distanza di m. 50 dalla Porta orientale detta dei Cappuccini, s'incontrò al disotto della strada un pavimento laterizio di opera spicata, ed accanto ad esso altro di musaico bianco, che in un lato aveva in caratteri piuttosto grandi di pietruzze nere una epigrafe arcaica, della quale si è potuto salvare soltanto il frammento:

..... ENVS . L · F
..... OLANVS · SE · F
.....EI · HOC · OΠVS
...DV · DEDERE

Finalmente che nel fosso appellato della Stufa fu trovata una piccola statuetta di Lare in bronzo, mancante di un braccio.

X. Capua — Fra le pietre ed i rottami esistenti nel territorio del sig. Delle Femine in s. Maria, di lato allo stradone che conduce al cimitero, sonosi incontrati due pezzi di lapide, che ricongiunti insieme danno l'epigrafe:

ANTONIA . M · L · VRBANA
VIVA · FECIT · SIBI · ET
M · ANTONIO · DAVI · L · PHILARGVRO
PATRONO · ET
C · RAIO · C · ET · ↄ · L · T[illegible]
VIRO · SVo

XI. Ercolano — Proseguendosi i lavori di riparazione negli edifizi scoperti nei mesi precedenti si è raccolto, oltre un vasetto di bronzo, un grosso pezzo di musaico colorato, caduto forse da un pavimento superiore, che nell'ampiezza di m. 1,30 × 0,58 contiene due quadretti, uno dei quali figura un uomo presso di una capra, l'altro una parte di ghirlanda con piccolo corno di abbondanza.

XII. Pompei — Nello scorso febbraio ebbe termine lo scoprimento della casa n. 15 dell'Isola I. Reg. V., e sull'anta destra dell'androne fra vari segni graffiti fu letto:

1. SVCCIISS PVIIRVM
BELLIS MORIBVS

2. MIINANDIIR
BIILLISMORIBVS
VIRIS ASSII

Nell'atrio a dritta dell'entrata sta un podio di fabbrica, e addossata alla parete meridionale una grande vasca rivestita internamente di stucco: a settentrione trovansi un cubiculo ed un'ala destinata forse alle cene, secondo che apparisce dallo incavo nel muro del letto tricliniare, e da un fornello che vi si rinvenne, consistente della metà superiore di una grossa anfora, cui erasi soprapposta una coppa di terra cotta per contenere il fuoco, con tre pieducci di sostegno destinati a sostenere la pentola. Sul collo dell'anfora rimangono tracce di un'epigrafe dipinta, portante il nome del vino e quello del fabbricante, con le indicazioni forse della età del fondo dal quale proveniva, e del numero progressivo del vaso in cui era contenuto.

Di fronte alla porta d'ingresso sta il tablino, costeggiato da un *oecus* e dal triclinio; ed alle sue spalle vedesi il viridario circondato dal portico, contenente in due ambulacri due grandi forni, l'uno a rincontro dell'altro, ed il primo di essi con *apotheca* accanto. Non è improbabile che fosse questa l'abitazione di un *pistor dulciarius*, poichè oltre a moltissimi oggetti di uso domestico, vi si trovò il 16 dello stesso mese in presenza del Principe ereditario di Baden una quantità d'istrumenti di bronzo, atti a tagliar le paste in varie guise, dando loro svariata forma.

Segue sulla strada una bottega che forse aveva due inquilini, due essendo i suggelli che vi si raccolsero il 10 settembre dello scorso anno:

1. C · PRO
PYLADES

2. MVSÆ · M · B

sè pure gl'individui a cui appartennero non furono quelli stessi, che dimoravano nella casa n. 18 descritta nello scorso mese, con la quale questa bottega stava in comunicazione. Anche della medesima casa n. 18 furono sgombrate alcune stanze adiacenti al viridario, in una delle quali oltre un piccolo cavallo graffito sulla parete meridionale, si lesse XII K IAN e nel muro a settentrione VI K

PRIMVS FELIX
X K FELIX
IX K FELIX
IIX K
VII K

PRIM
VI K
FELIX
V K
GERMANVS

Nell'*oecus* poi a destra dell'*exedra* si raccolsero, nei giorni 8 e 9 febbraio, i frammenti di un piccolo tavolino di legno ornato di bronzo, con quattro piedi a zampe di cavallo, tra cui erano incrociate due fasce fermate nel centro da un perno, e pezzi di una seggiola ancora di legno con rivestimenti dello stesso genere.

Ricominciate le ricerche sulla via Latina, in continuazione di quelle fatte negli scorsi anni nelle terre del cav. Silvestrelli, vicino ai sepolcreti scoperti dal Fortunati, si rimisero a luce molte fabbriche ricercate anteriormente, ma che nondimeno in mezzo alle terre conservavano ancora frammenti marmorei. Vi si trovò una testa di Faunetto di buono stile, una base di marmo con piedi di statua giovanile e zampe di cane, mensolette pure di marmo con altri pezzi insignificanti. Una piccola lastra alta m. 0, 23, larga m. 0, 16 porta graffita una figura di Apollo, condotta assai rozzamente ; ed un avanzo di tavola lusoria alta m. 0, 36 larga m. 0, 66, presenta due file paralelle di dodici cerchietti rozzamente incavati, con una fossetta sopra ai primi tre della fila superiore, ed un segno × dopo i primi sei, posto in linea e destinato a dividere la fila in due parti uguali.

Oltre il bollo figulino EX · PR DOM AVGG NN FIG
DOMITIANI FORTVNATI
si ebbero dallo stesso luogo quattro titoli, il primo dei quali abbastanza notevole:

1. MONIMENTVM CIRCVMDA
TVMMACERIA CVM PROTEC
TO ETAREA PERTINETADLI
BERTOS ET FAMILIAM
ANTONI · ISOCRYSI

2. T. FLAVIO.....
PHOEBAE · DO....
FABRO.....
FLAVI.....
EX · INDV.....
VIVO · CO.....
DVARV.....
INFIC.....

3. D M
IVSTAE · CONIV
GI · ABASCANTVS

4. M · AEMILIO · MIRO*ni*
CONIVGI · BEN*e*
MERENTI
AVRELIA · PHILVM*ela*
FECIT

Finalmente nella tenuta di Tor di Quinto, proseguendosi gli scavi intorno al nucleo di quell'antico sepolcro altre volte descritto, fu ritrovata parte d'una iscrizione:

DIIS MANIBV*s*
RVFII · VIXIT *a*
XVIIII · LOC · DON
.....

ed altri due frammenti di marmo con grandi lettere, spettanti forse ad una lapide maggiore del monumento medesimo.

XII. Capua — Scavandosi il canale detto il *Traforo,* si scoprì il 13 marzo nei dintorni di Casapulla un antico sepolcreto di cui si aprirono sei tombe, alcune di tufo, altre in tegole, nelle quali si trovarono olle di creta ordinaria senza ornati o vernice, una piccola tazza nera con graffiti, un'ampollina di vetro, due piccole fibule rotte. un

anello in bronzo, una lancia di ferro ossidata, un asse, ed una moneta anche di bronzo col nome del triumviro monetale Sesto Nonio Quintiliano. In una delle fosse giaceva lo scheletro sulla nuda terra, con chiodi conficcati vicino al cranio, ai lati del collo, e fra le gambe.

Anche nelle vicinanze di Francolise, mandamento di Carinola, nella tenuta del sig. Pietro de Rosa tornarono a luce sette tombe fatte di grossi tegoloni, dalle quali si ebbero alcune armille di bronzo, varie lucerne di terra cotta, ed una moneta spettante all' imperatore Filippo.

Inoltre nella terra di s. Pietro in Fine, circondario di Mignano, si sono rinvenute alcune tombe, e frammenti di pietre con brani d' iscrizioni, oltre il titolo:

P · NOVI · ZETHI
LIBERTIS LIBERTABVS
POSTERISQ · EORVM
IN FR · P · XXII
IN AGR · P · XXII

XIII. Pompei — Dall' isola I. reg. V. gli scavi sono stati trasferiti alla parte nord-ovest dell' isola XIII. reg. VI, il cui disterro rimasto incompiuto nel 1837, era stato poi ripigliato nel 1874. Lavorandosi negli strati superiori, nessun edifizio è ancora comparso alla luce.

Nella casa n. 15 dell' isola I. reg. V., sgombrandosi la sala a dritta del tablino, si scoprirono il giorno 14 alcuni gomitoli di refe carbonizzati, un mortaio ed un abberatoio di uccelli in terracotta, con una forma ellittica di bronzo da servire per la manipolazione delle paste.

In uno scavo fatto il giorno 29 alla presenza di S A. R. il Principe di Reuss nell' isola XIV. reg. VI. n. 30, nel cubicolo a dritta dell'atrio si raccolsero due bottiglie ed una tazzetta di vetro, due tazze di terracotta, una lucerna con Genio alato in rilievo, e due pesi di piombo.

XIV. Altavilla Silentina — Alla distanza di circa sei chilometri dal capoluogo del Comune, ed a due chilometri dal fiume Calore in prossimità dell' antico territorio di Pesto, precisamente nella contrada denominata s. Aniello, fu vista nella prima metà dello scorso marzo una tomba romana, in cui niente altro si rinvenne tranne un' urna rozzissima rivestita internamente di piombo. L' egregio Ispettore degli scavi in Eboli Dott. Giuseppe Augelluzzi riferisce, che la tomba è decorata da rilievi rappresentanti un convito, e che nella fronte del monumento si legge:

D M
A · V · R · OLYMPIADI KASTISSIME · FEMINE
QVE VIXIT ANNIS XXVIII · MENSES · V · DI
ES XXVI · IVL · IVS · EVFROSYNVS COIVGID
VLCISSIME FECIT

XV. Selinunte — Nel proseguirsi i lavori richiesti pel collocamento delle rotaie che dovranno trasportare le terre provenienti dagli scavi, si scoprirono 368 monete di bronzo, anelli, frecce, utensili di osso, e pezzi di piombo o di ferro assai deperiti. Si

Sulla via latina, gli scavi condotti dal Fortunati nella vigna Silvestrelli, misero a luce un tratto dell'antica strada presso il casale rustico, e nella parte che guarda gli aquedotti un sepolcro, costruito a blocchi di pietra gabina, con ingresso alle spalle della strada, ed a met. 4.40 al di sotto del suolo. Innanzi alla porta, bassa ed angusta, trovossi un'aretta di travertino, avente nel dinanzi l' iscrizione :

DIS · PARENTIB
SACR
patera

Nello interno della cella, senza niuna pittura od ornamento, stavano quattro loculi quadrati in ogni parete, disposti in due ordini; ed addossata al muro di fronte, tra le due nicchie inferiori, una base laterizia, su cui poggiava una grande olla di terracotta. Al di sopra della cella elevavasi il monumento, consistente di un plinto a livello della strada, largo poco più di due metri, su cui un tumulo circolare in pietra tiburtina. Sembra che in processo di tempo venisse alterata la comunicazione tra le due parti del monumento, e che essendovisi addossate altre fabbriche queste occuparono parte della terra vicina, servendo anche di sepolcro. Ma delle comunicazioni loro colla tomba più antica non è dato argomentare esattamente, a cagione dei terreni che vi sovrastano; e solo può dirsi che dopo alcune celle mortuarie, altra ve ne fosse con pavimento a musaico bianco e nero, nel quale circoscritta da tabella ansata leggesi l'epigrafe parimenti a musaico :

FECIT · SIBI · A · SOLO
DOMVM · AETERNAM

che completava forse il titolo apposto all' urna o sarcofago, collocato in origine accosto alla parete di prospetto, dove rimangono avanzi di una base con rivestimento marmoreo.

Ad occidente dell' indicata località si attacca un edificio, che dista dalla via per circa met. 30.00 ed è parallelo ad essa, contenente una *balinea* degna di speciale considerazione, la quale in un ambiente rustico conserva ancora il suo tetto. Quantunque non sia in disaccordo con gli usi dell'antichità l'unione di un bagno ad una tomba, pur tuttavolta occorrerebbe estendere le esplorazioni, per ricercarne gli altri ambienti, essendosi nello scorso anno scoperta una lapide, in cui si dice che al sepolcro era aggiunta una bottega (*taberna*), ed un complesso di fabbriche (*aedificium*), nonchè un'area rinchiusa da maceria a maggior tutela del monumento (cf. *Bull. Inst.* 1875. p. 226). Lo stato ruinoso delle mura, prova bastevole di anteriori ricerche, non permise di raccogliervisi altro che frammenti, con una testa di Arpocrate di buono stile, e due statuette di putti seduti in terra, uno dei quali simile ad altro del Museo Vaticano (Visconti, *Mus. P. Cl.* III. 36).

IX. Capua — Nel villaggio appellato le Curti, ove il sig. Orazio Pascale aveva eseguiti varii scavi negli scorsi anni, si sono da lui stesso in questo mese ritrovate nella casina Patturelli altre di quelle statue di tufo, esprimenti una divinità muliebre seduta con uno o più bambini tra le braccia; ed ai lati di una gradinata, appartenuta forse al tempio della stessa divinità, varie sfingi, parimenti

di tufo, che servirono di adornamento all'edifizio, o alla scala stessa. Si raccolsero inoltre numerose terrecotte del medesimo stile, ma di maggiore conservazione di quelle per lo innanzi incontrate.

X. Pompei — Proseguendosi i lavori nell' isola XIII. della regione VI., sono tornate completamente a luce altre località dell' abitazione di Sesto Pompeio Axioco, nominato fra i testimoni dei libelli trovati nell'archivio di Cecilio Giocondo, con ingresso dal lato occidentale dell' isola. Ivi in una stanza situata accanto alla fauce, si è letto graffito sulla parete orientale :

VA MODESTA VA · VALEAS · VBICVMQE *sic* ES

e nel giorno 7 aprile si raccolsero non poche anfore, alcune delle quali con le epigrafi dipinte:

1. IVLIAE HELENAE
2. IVLIAE · HELENÆ
3. IVLI *sic* INLARI
4. T AELI. . . . ?
   PROCLO XIOC · KO . . .

Nella fauce, in cui vedesi l'adito alla gradinata dei cenacoli superiori, s'incontra a sin. la cucina, la cui latrina è fornita ancora della volta, ed in fondo una *cella penaria*, rispondente a settentrione del viridiario, in comunicazione con la cucina suddetta, dalla quale venne fuori il suggello di bronzo colla leggenda:

POMPEI
AXIOCHI

L' ingresso di altra abitazione comincia a presentarsi dal lato orientale dell'isola, ove fra le terre superiori si è raccolto un tegolo col bollo L EVMACH, ed una grondaia di terracotta, che ha nel dinanzi in bassorilievo le figure di due giovani presso i loro destieri, l'uno armato, l'altro nudo e recante un ramo di palma.

XI. Selinunte — Nel luogo medesimo in cui fu scoperta la statua si rivennero tre grandi antefisse di terracotta di stile arcaico, con altri frammenti di architettura policroma, appartenuti al coronamento del tempio di Ercole, di cui si rimise a luce una parte della gradinata meridionale, con tre celle costruite dentro il recinto di esso, senza però che vi avessero comunicazione.

Tra i piccoli oggetti trovati negli scavi, oltre quelli antecedentemente annunziati, si notarono 150 monete di bronzo, cento palle di selce lavorate al torno del diam. di 8 a 10 cent., più manubrii di anfore senza lettere, uno con impressione della foglia selinuntina, e tre con lettere puniche.

L'aria malsana obbligherà a sospendere i lavori quanto prima, per riprenderli poi nel finire del prossimo novembre.

XII. Cagliari — Intorno agli scavi che per conto del Governo si vanno eseguendo in Sardegna, mi è grato riferire quello che ne viene partecipato dall' illustre Spano, chiamato a dirigerli.

Non potendo egli fidare assolutamente sulle tradizioni e sui documenti raccolti, circa la ubicazione della casa di Tigellio, pensò che fosse miglior consiglio di procedere per via di tentativi, fondandosi sopra criterii scientifici anteriormente accettati. Epperò

scoprì da principio una scala a due tese, coperta da volta con 67 gradini. Per essa discendendosi alla profondità di oltre 15 metri dal suolo, si penetrò in una camera sepolcrale, in cui si trovarono tre sarcofagi: due dei quali condotti con minore trascuratezza, e decorati con rappresentanze di leoni in lotta e corse d' ippocampi, hanno le seguenti iscrizioni:

1. HI·LARINO
FILIO
MOLLICIA
MATER

2. BENERIO
FILIO
MOLLICIA
MATER

Vi si raccolse inoltre una tavola marmorea con l' epigrafe:

BARBARO
PATRONIO
LVCIVS
ALVMNVS

Che questo luogo fosse destinato a cimitero cristiano lo ha provato il ch. de Rossi, il quale riconobbe un' iscrizione cristiana tracciata sulla calce che rivestiva esternamente un loculo nel fondo della cella (cfr. *Bull. arch. crist.* ser. III. a. I. n. 1. pag. 34).

XII. Offida — Le scoperte fatte dell' Ispettore Allevi nelle terre del signor Mercolini, indussero il Governo ad accordare un sussidio per la continuazione delle ricerche in una necropoli antichissima della valle del Tronto. Incominciate le opere il 22 maggio, si rimisero a luce 28 tombe, del tipo stesso di quelle aperte negli anni anteriori; e si aspetta la stagione propizia per ampliare le indagini, estendendole verso le origini del Tenna, ove si crede possa trovarsi nascosto un altro sepolcreto.

XIII. Tortoreto — Alla distanza di circa 300 metri della stazione ferroviaria, quasi alla foce del fiume Vibrata, sopra un piccolo colle presso l'imboccatura della via provinciale che da Nereto conduce ad Ascoli-Piceno, il barone Ranalli facendo decorare di viali e di alberi una sua villa, rinvenne molti avanzi di antiche mura. L' Ispettore de Guidobaldi esaminate quelle rovine, le giudicò appartenute ad uno stabilimento termale assai vasto, di cui vedonsi gli avanzi in musaici, intonachi dipinti, lastre di marmo, e frammenti di colonne, senza dire del residuo di una vasca rettangolare pur essa di marmo conservata col proprio gradino.

Il medesimo Ispettore de Guidobaldi prossimamente a codesti avanzi, nel lato occidentale, potè osservare 30 anni or sono altri resti di mura dipinte, marmi, ed una profondissima cisterna con condotti di terracotta, e segni manifesti di Terme edificate nel periodo imperiale. Se nonchè occorrerebbe istituire in tal luogo nuove indagini, le quali per l'aiuto delle recenti scoperte potrebbero forse condurre a determinare il sito dell'antica *Albula* di Plinio, esistita a giudizio degli eruditi in questa stessa regione.

XIV. Giulianova — Un poco più a mezzodì del ricordato luogo, nel punto in cui sorgeva *Castrum novum*, cioè a' piedi dell' attuale Giulianova, essendosi scavato nella contrada di *Torre vecchia*, ove appariscono non pochi ruderi dell'antica

città, si rimise a luce un recinto di grosse mura laterizie, con lunga gradinata sotterranea formata di grossi mattoni, che l' Ispettore de Guidobaldi non sarebbe alieno dal credere del tempo in cui fu dedotta nella città l' ultima colonia ai giorni di Nerone. Fra i pochi oggetti quivi trovati è un frammento di collo di anfora, con la scritta:

C . IVLI
MARCELLI

ed un' antefissa rappresentante in bassorilievo un Genio che conduce una biga.

XV. Bellante — La importanza di un trovamento epigrafico mi costringe ad anticiparne l' annunzio, benchè non sieno ancora pervenuti alla Direzione i rapporti che lo dichiarino pienamente. Nel luogo medesimo, ove si rinvenne l' iscrizione sabellica (*Bull. Inst.* 1876, p. 38, 56) edita la prima volta del ch. de Guidobaldi, il giorno 6 del volgente mese altra ne fu scoperta dell' identica forma, quantunque più piccola con iscrizione in giro senza rilievo o figura.

XVI. Atri — Dal letto di un torrente posto a mezzogiorno della città, è venuto fuori un busto muliebre di basalte, in grandezza naturale, che parve all' Ispettore Cherubini doversi attribuire a Sabina moglie di Adriano, a cui non mancarono nell' antica Hatria onori e memorie. Quindi nel fondo di un certo Paolo Pallini fu scoperto un marmo col titolo:

D · M · S
P · PETILIVS PRI
MIGENIVS SIBI
ET PETILIAE · P · F · SABI
NAE F · V · P · ET
CALPVRNIAE COEN[illegible]
CONIVGI · B · M

Presso il luogo medesimo s'incontrò pure una grossa anfora spezzata, portante in un manico impresso il bollo CÆMVS.

XVII. Pompei — Compiutosi lo sterro di una parte del vico ad oriente dell'Isola 13, Reg. VI. (*vico degli scienziati*), ricomparvero sul lato orientale dell'Is. 14 le seguenti iscrizioni dipinte.

Fra il sesto ed il settimo vano, a contare dall' angolo sud-ovest in lettere rosse:

.....BIVM · PRISCVM ÆD · CLODI · FAC · SEI . COPO . PROBE . FECISTI
QVOD . SELLA . COMMODASTI

Di sotto, sullo zoccolo giallo che imita il marmo, anche in lettere rosse evanescenti SITTIVM · Æ Sopra una tabella bianca, ora svanita, scritto pure in lettere rosse;

M · SAMELLIVM
MODESTVM AED Ø

Dopo il settimo vano, sul rozzo intonaco che copre un muro costruito in pietra di Sarno, era stata dipinta di rosso un' iscrizione osca a grandi lettere, delle quali però non s' intravidero che le sole:

ꟻ∀ΣIП..... ⊤ꟻ∃Ↄ . ∧

Inferiormente, alle quali si lesse,

M · C(*asellium*) · M(*arcellum*) · Ⱥ
OF

Nel medesimo lato della strada tornarono a luce alquanti graffiti:

1. a dritta del sesto vano:

CRESCES
HIC
CRESCES · CISSON
SAL

2. a sinistra del medesimo:

CRES
CES CIS
SONIO
SAL
AEMILIVS
HIC

Lo stesso saluto, co' medesimi nomi, s'incontra in altri siti della città; e propriamente nella casa più prossima al Tempio di Venere.

3. Fra il quarto ed il quinto vano:

FILIVS
CRESCES · CISSONIO SAL

4. Fra il sesto ed il settimo vano, sullo zoccolo giallo, in mezzo a varii segni si distingue un piccolo cane corrente, e vicino:

[a]) ONESIMVS [b]) MATIALIS *sic* [c]) HAVII IVSTVS [d]) MODIISTA TIIRMINALIS
[e]) PHOIIBO [f]) PRISCVS [g]) A B C D II I G H I K L

A sin. del settimo vano si riconosce a stento l'immagine di Mercurio gradiente a dr., che porta il caduceo e la borsa.

Nel lato orientale dell'Isola 13, continuandosi lo sgombro della casa n. 13, ricomparve il protiro con pavimento a musaico di semplice lavoro, preceduto da piccolo vestibolo, alla cui sinistra è la bocca di un condotto sotterraneo per lo scolo delle acque: a dr. dell'androne trovasi l'ambiente n. 14 non ancora disterrato, ed a sin. una cella con ingresso dall'atrio. Questo ha nel mezzo l'impluvio, a capo del quale sorgono due pilastri di fabbrica destinati a sostenere una tavola, e nel fondo si apre il tablino, fra un *oecus* finestrato ed il triclinio, comunicante forse con qualche *apotheca*. Il peristilio è circondato per due lati da colonne, ed ha nella parete occidentale una nicchia con piccolo frontone. Segue a settentrione la cucina col cesso ed il *posticum*. Nel peristilio fu rinvenuto un'anfora intera, altre rotte, una testina in marmo di Baccante, una lucerna, e diversi oggetti di poco valore.

Nel vico occidentale, di cui si è scoperta una porzione, ad oriente dell'Is. 12 veggonsi graffite sopra lo stucco bianco le lettere:

XVIII. Albanella Silentina — Tra le proposte per gli scavi del corrente anno approvate da S. E. il Ministro, una ve n'era che riguardava le indagini per

salvare, se mai fosse stato possibile, i dipinti scoperti nelle vicinanze dell' antica Posidonia nell' anno 1854, ed ivi rimasti in abbandono (cfr. *Bull. arch. nap.* nuova serie 1855. p. 93. 143). Le opere dovevano essere anche rivolte ad esplorare, se mai altre tombe esistessero in quel medesimo terreno, ove sorgeva senza dubbio una necropoli greca; ed a tale scopo furono spediti da Pompei soprastanti ed artefici, che misero mano agli scavi il giorno 21 dello scorso mese. Ma riaperte le tre tombe rinvenute nel 1854, si trovarono tutte ingombre di terreno fangoso, tolto il quale si videro gli affreschi in tale stato di deperimento, da non presentare più che pochissime linee delle figure di quegl' importanti dipinti, de' quali non si potè in modo alcuno tentare il distacco, essendo tutto marcito il sottilissimo strato d' intonaco su cui le pitture erano state condotte.

Rivolti quindi gli scavi alla ricerca di nuove tombe, se ne aprirono due in quella prossimità, costruite con travertino tufaceo pestano, simile a quello adoperato nelle altre. Se nonchè vi erano tracce di anteriori devastazioni, giacendo i coperchi in sito non proprio; e vi fu solo raccolta una piccola moneta di bronzo pestana, con due unguentari di creta comune, mal conservati ed in parte rotti. In una terza tomba priva di ogni traccia di pittura, s' incontrarono ossa umane ed un piccolo vasetto, una tazza con ornati neri in fondo rosso, e diversi frammenti di stoviglie di nessun conto.

XIX. Brindisi — Presso una delle colline onde è circondata la valle, nel braccio occidentale del porto interno della città, si scoprirono sepolcri senza titoli, secondo vien riferito dall' Ispettore Tarantini. Il primo consisteva in una cassa formata con undici tegoloni, tre per ciascun lato, uno nel fondo, e due maggiori per gli estremi, col coperchio di pietra grezza; e vi si trovarono gli avanzi dello scheletro, con un vaso ordinario di terracotta. A met. 4, 00 di distanza stavano quattro urne cinerarie in linea, divise da piccola lastra di calcare dolce: le due prime con dentro balsamari interi o frammentati, la terza con poche ceneri ed ossa combuste, la quarta con un pezzo di specchio metallico. Al di fuori delle medesime urne, ed in mezzo alla terra, si raccolsero altri avanzi di ossa bruciate, uno specchio metallico, ed un balsamario simile ai precedenti.

Proseguiti gli scavi nella collina che sorge d' incontro alla valle, vi si trovò altro sepolcro di tegoloni collocato in un grande strato di argilla, donde pochi anni prima eransi estratti a molta profondità mattoni e frantumi diversi.

Roma, 18 Giugno 1876.

Il Direttore gen. dei Musei e Scavi
FIORELLI

IX. Cassino — Nei varii lavori di costruzioni eseguiti recentemente nel territorio dell'antica Cassino, si ebbero le seguenti scoperte comunicate nel giugno dall'Ispettore sig. Filippo Pouari.

Nella villa dei sigg. Petrarcone, insieme a varie epigrafi, tornò a luce un tronco di strada lastricata a grossi poligoni con profondi solchi delle ruote, ed altro tronco simile fu pure disseppellito nell'aprirsi la strada per la Badia di Montecassino. Il primo assai meglio conservato, lungo circa met. 7.00 sembra la continuazione della maggiore strada, che attraversava la città da mezzodì a settentrione, rasentando il Teatro, l'altro in direzione opposta, scende pel declivio del monte, dirigendosi verso l'Anfiteatro. Le epigrafi rinvenute nel primo tratto sono:

1.

N · SAVONIO N · F
P R
ASPENNIA Q · F PAVLLA
VXSoR POSVIT

in tavola di marmo trovata presso un condotto di vasta Terma.

2.

. . . . . O · C F
. . . . . IANO
. . . . . PR·C·V
. . . . . SARIO
. . . . . OR·N N

in travertino.

3.

. . . . . DIVS NITIDI
. . . . .PHILARGVR
. . . . . L LVCRIS
. . . . . L · CARIS
. . . . . HIL

4.

. . . . . PRAE · FAB pure in pezzo di travertino.

Contemporaneamente fu salvato da ulteriore rovina, e fatto conservare tra le antichità esistenti in Cassino, un pezzo di epigrafe a grossi caratteri, proveniente dall'antica Fregelle, e destinato a servire di materiale pel nuovo ponte eretto sul Liri presso s. Giorgio. Ivi si legge:

. . . . S · STATVAS · SIG . . . .

Infine nella terra di Pignataro Interamna, presso Cassino, si ritrovò una vaschetta di travertino portante sull'orlo la scritta:

M · NOVIVS · M · F · Q

X. Capua — A poche miglia fuori dell'antica Capua, nella contrada detta *Coccagna,* si rinvenne verso la metà del mese un cippo sepolcrale in travertino, alto met. 1.40, largo met. 0.60, con la protome dei defunti e la epigrafe, così trascritta dall'Ispettore Jannelli:

CN·CORNELIO·CN·L·FLACCO·OFILLIA·C·L·SALVILIA
SIBI · ET · VIRO

XI. Pompei — Si continuò a scavare nell'angolo nord-est dell'isola 13. Reg. VI., e tra gli strati superiori del terreno, all'altezza di circa met. 3, 00 dal suolo, si rinvennero il giorno 8 giugno 39 monete di argento di piccolo modulo, ed una di oro. Porta quest' ultima l' ottavo consolato di Vespasiano (77-78 e. v.), mentre le altre in gran parte deperite appartengono a Vespasiano stesso, eccetto una che è di Domiziano, ed un'altra familiare. Vi si trovarono altresì un'orecchino d'oro a spicchio d'aglio, di foglia sottilissima con proprio spillo, un'anelletto d'oro, ed altri frammenti insignificanti. Tra le porte segnate coi num. 9-10, sotto al margine sprofondato, fu raccolta una statuetta di bronzo di mediocre lavoro, alta met. 0, 35, rappresentante Minerva con elmo, egida, lancia nella destra, patera nella sinistra; e presso la sacra immagine ricomparvero avanzi di uno scheletro, resuidui forse dell'individuo, che precipitato nel fosso non ancora ricolmo, vi trovò la morte nel momento della catastrofe.

Sgombrate le terre dal vano num. 16, si penetrò in una piccola abitazione, annessa ad una bottega avente l'ingresso sul lato opposto dell' isola. Per un breve androne, che presenta a dritta l' adito alla cella dell' ostiario, si giunge in un modesto atrio tuscanico, con impluvio e puteale. Circondano l'atrio tre cubiculi ed un'angusta ala, cui sta d'incontro la scaletta che conduceva al piano superiore; ed in fondo all'atrio invece del solito tablino, trovasi un ampio triclinio finestrato, che affaccia sopra piccolo viridario, fornito ai due lati di tettoia, ed avente nella parete orientale, in bianca tabella le lettere quasi svanite:

M · [illegible]
ÆD *d*. R·P

Quivi dai giorni 14-19 si raccolsero non poche anfore di varia forma, le quali offrono le seguenti iscrizioni a tinta nera:

a) OINOC
ΛIKINIOY
ЄIPHNAIOY, accanto CIGI (= sibi?). Nel lato opposto B.

b) ΘY|KOΨ, (*c* ZHNΩN *d*) ΦHΛIKOC (*e*) ϴIϴYMOY, Z

f) ΛYT
M Π
ℸ · ЄYNΩMOY

g) M
TIXI
KΛ CЄKOΔ
Λ

h) ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ
ΛΥΤ ΚΑΝC...

i) ΑℸℸΟΛΛΩΝΙΔ(*ου*) *k*) ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ ΛΥΤ ΠC *l*) ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ ΚΛ

m) ΔI
ΔIOKΛA, e dall'altro lato in lettere gialle TICO *n*) OIKAX,

o) Γ · Α · Π Δ, *p*) G L S
BENNIAES SABINAES

Nel lato settentrionale del viridario stesso si aprono due stanzette rustiche, e la cucina; indi in corrispondenza della prima fauce altra se ne incontra, la cui uscita estrema fu murata. Presenta a dritta un cubicolo, sul cui pilastro a sinistra è graffito:

1. QVIS 2. VITALIO P · CoRNIILI Zo... 3. AD MARIVM

ed in faccia al detto cubicolo stanno i due vani, che comunicano colla bottega, la quale ha l'ingresso sul lato occidentale dell'isola, ed il podio rivestito di stucco rosso.

Due altre anfore rimesse a luce negli scavi medesimi, l'una nella stanza a dritta del tablino nella casa num. 13, l'altra nella bottega che comunica con detta camera, presentano le iscrizioni:

1. HALLEX
OPTVMA

2. A · VMBRC|
ABASCANT|

Tra i vani segnati coi num. 15-16 ricomparvero i programmi:

1. CN HELVIVM
SABIN · Æ · D·R·P

2. GAVIVM AED of
VICINI ROG

e dopo il num. 16 si lesse

TREBIVM VAL...
H(*el*)VIVM RVF...

scritto su bianca tabella in grandi lettere rosse, ricoperte poi di bianco per segnarvi in caratteri più piccoli un altro programma, che ora non è dato di leggere.

A destra dell'ottavo vano, a contare dall'angolo sud-ovest del lato occidentale dell'isola 14, ove fu rimessa a luce una immagine di Mercurio, con altra pittura evanescente, che rappresentava forse un'officina di *fabri lignarii*, ricomparvero questi noti programmi:

1. TREBIVM · ÆD
DIGNISSIMVM

2. M · S · M · ÆD
OVF

3. MARCELLVM

4. TI·CLAVDIV*m*
II·VIR I·D O·V·F

Cominciatosi poi a sterrare il vico, che rasenta il lato settentrionale dell'isola 13, vi si scoprirono i due programmi:

1. MODESTVM
AED of

2. APPVLEIVM · II · VIR
LIBIIRALIS

XII. Reggio di Calabria — Essendosi fatti alcuni scavi nell'atrio del Quartiere militare di s. Agostino in Reggio, vi fu trovata una lapide marmorea alta met. 0.71 larga met. 0.84, con iscrizione greca dei bassi tempi, nella quale secondo il calco spedito dall'esimio Ispettore cav. Domenico Spanò Bolani si legge:

ΕΝΘΑΔΕ ΚΑΤΑΚΕΙΤΑ| Ο ΔΟΥΛο/
ΤΟΥ ΧΥ CΕΡΓιΟC ΟΕΝΕΝΔν ΤΜΤΗΜΗ
ΓΕΝΑΜΕΝΟC ΑΠΟΕΠΑΡΧΩΝ ΚΑΙ
ΔΟΥΞ ΖΗCΑC ΧΡΟΝΟΥCΝΓΕΤΕΛΙ
ΟΘΗ Μ ΙΟΥΝΙΩ ΚΓ ΙΝΔ'Δ
ΟΑΝΑΓιΝΩCΚΟΝ ΕΥΞΗΤΑΙ
ΥΠΕΡΕΜΘΔΙΑ ΤΟΝ ΚΝ—

Lo stesso egregio Ispettore in data del 15 giugno riferisce, intorno ad altri trovamenti avvenuti in diversi siti, nel modo quì appresso trascritto:

« Si scava attualmente nei dintorni della città, ed in maggiori proporzioni nei lavori del porto, verso il lato boreale, al di là del torrente Lumbone, e negli sterri pel fabbricato delle Salesiane alle falde di una collinetta verso oriente. Gli oggetti rinvenuti consistono specialmente in monete di bronzo, che recano sul diritto la testa dei Dioscuri, e sul rovescio una persona in piedi con asta, la quale per ordinario suole essere Mercurio con petaso e caduceo, o Diana, o altra figura di donna o di guerriero. Altre monete recano nel diritto la testa di Apollo, nel rovescio la lira: nelle une e nelle altre leggesi nel contorno del rovescio PHΓINΩN.

« Nello sterramento poi pel fabbricato delle Salesiane, si trovarono chiuse in recipiente fittile molte monete reggine di bronzo, di tipo assolutamente nuovo, essendovi a dritta la testa di Diana coronata di alloro, con dietro un ramoscello della stessa pianta, e nel rovescio la figura intiera di un cane, che colle orecchie tese digrigna i denti, e corre minaccioso.

« Non sarà inopportuno il ricordare, come nello scorso anno si trovassero altre monete rarissime nelle fondazioni della nuova casa del sig. Giovanni Andrea Romeo, lungo la strada Belvedere ai confini settentrionali della città. Erano anch' esse chiuse in urna di terracotta, ed erano di modulo così piccolo, da misurare appena il diametro della quarta parte di un centesimo. Guardate però colla lente d' ingrandimento vi si vedeva distintamente, sul diritto la testa di leone di prospetto, e nel rovescio le lettere RE o REC in due ramoscelli di alloro ».

XIII. Termini-Imerese — Dall' Ispettore degli scavi sig. Ciofalo viene partecipato, come il 22 febbraio 1876 si trovassero vicino al diruto castello, e propriamente rimpetto al fianco del duomo, quattro pezzi di colonna baccellata in tufo, del diametro di met. 0.75, ed un capitello analogo di ordine dorico. In questa medesima località si era precedentemente scoperto un pavimento a musaico, molto grossolano. Verso il centro del piano suddetto, si rinvenne un doccione di piombo largo met. 0.08, e della lunghezza di circa met. 3.00, nonchè un cippo con la iscrizione:

...*l*OLLIENO
*t*R · MIL
THERMENSES

Fatte queste prime scoperte, il Municipio stabilì che si continuassero per pochi giorni gli scavi nello stesso piano, ed in seguito alle nuove opere si rimisero a luce le fondamenta di un antico edifizio circolare, ed un pezzo di cornice marmorea.

XIV. Nuragus — Il solerte Ispettore dott. Gabriele de Ville manda la seguente relazione, intorno alle scoperte avvenute colà negli ultimi mesi.

« Venuto a conoscere che alcuni proprietarii di questo circondario, che fu abitato dai *popoli Valentini*, si erano accinti a praticare scavi nei loro predii, mi determinai di assisterli, per compiere il dovere impostomi dall'ufficio, e per rispondere alla gentilezza dei signori, che spinsero la loro generosità al segno di regalare al Museo di Cagliari, per mezzo mio, gli oggetti che vi furono rinvenuti.

tripode e di una situla di bronzo davano speranza di maggiori trovamenti. Sul suolo rimestato si videro frammenti di vasi di terracotta, di collane, di armille, di fibule di bronzo, e parecchi *pettuncoli* forati alla cerniera.

Parve poi all'Ispettore Allevi, che spianandosi il terreno per costruirvi l'attuale camposanto, vi si manomettessero molte antiche tombe. Di queste due sole furono trovate intatte coi soliti vasi, e colla suppellettile di ferro e di bronzo, simile a quella scoperta a nord e ad ovest di Offida. Oltre a ciò fra molti avanzi di combustione si rimise a luce uno di quei pozzetti in forma di anfora, del tipo stesso di quelli scoperti nelle vicinanze, e dei quali fu pure fatto ricordo negli scorsi mesi (p. 90).

Altre diciannove tombe vennero rimesse allo scoperto nelle terre del sig. Mercolini, e tutte del solito tipo. Inoltre in contrada Ponticello si scoprì, per alcuni metri quadrati, un nuovo deposito di ceneri, di carboni e di terra arsiccia, con avanzi zoologici ed industriali, come nello strato che s'incontrò sulla soglia della necropoli. Profondatevi le ricerche, nella speranza di rinvenirvi qualche tomba romana, secondo poteva argomentarsi dai frammenti delle terrecotte ivi cosparsi, a piccolissima profondità si videro cinque casse formate di tegole con entro scheletri; ma disgraziatamente le lucerne fittili, ed un vasetto dipinto erano in minuti frantumi.

Il sig. Ispettore Allevi, che ha diretto i lavori spendendo tutta la sua diligenza a maggiore incremento delle patrie notizie, volle tentare se mai gli riuscisse di scoprire gli avanzi del tempio romano, che una tradizione del paese diceva collocato nei dintorni, e denominato dal *serpente aureo*. Rivolte le indagini sul colle che chiamano della Guardia, quantunque si notassero indizi di anteriore devastazione, pure potè ivi riconoscere l'esistenza di un edifizio, che in nessun altro modo potrebbe meglio caratterizzarsi, se non per tempio. Oltre innumerevoli mattoni, tegole piatte e convesse, pezzi di travertino, ed avanzi d'intonaco con traccia di pitture, si rinvennero frammenti di patere, un collo di anfora, un manico fittile di lucerna con testa di Giove sotto cui sta l'aquila ad ali aperte, che stringe le folgori: vi si trovò pure un torso di terracotta appartenente a Genio alato, e pezzi di fregio che tra foglie e frondi presentano parti di figure umane, animali, ed intrecci di serpi. Continuate le esplorazioni fino alla metà di settembre, si potè accertare che tutto il suolo aveva subìto un notevole abbassamento di livello, in modo da rendere infruttuosa ogni opera ulteriore.

XI. Atri — In una stela scoperta sul colle detto della Giustizia, il ch. Cherubini lesse l'iscrizione:

A V F I D E N A S E C V
N D A C T V L L I O
C·F· MAI·FRONTONI
Q

Da un'altra lapide rinvenuta in contrada Spiaggia nelle costruzioni della via nuova, lo stesso egregio Ispettore copiò il frammento:

M · O C T A V I V S
[ ]/AL · PHILEMO
[ ]OCTAVIA · ›· L·DIO
V

Nelle pianure poi del Vomano, sotto la città, si trovarono quattro ghiande missili, le cui epigrafi furono così trascritte dal lodato Cherubini:

1. PVS

2. T M R
LEGY

3. (r)OMA

4. (f)ERI · PIS(
PV
Γ

cfr. *C. I. L.* I. p. 190. n. 651.

XII. Spoltore — Edificandosi una nuova casa presso l'abitato sul cominciare di settembre, e corsa voce di antichità scoperte nel cavarne le fondamenta, il medesimo Ispettore Cherubini si affrettò a visitare quel luogo, ove ebbe a notare tre lapidi co' seguenti titoli:

1. IMP · CAESARI · DIVI · F
AVGVSTO · COS · XI
TRIBVNICIA · POTESTAT[E]

2. ....ESTOR · L · F...
.....SIDAS EI...

3. ...IAEVS · T · L
...ESTVS · SEVR
...EA T · L · DECora
...BI · FEC · ET
..... OPHO · F

Ivi presso vide anche un fusto di colonna di tufo, del diametro di circa met. 0,50, con base e capitello, ed a piccola distanza un cippo sepolcrale della pietra stessa rotto a metà, portante rozzamente scolpita una testa di giovane. Pare che nel luogo medesimo fosse rimessa a luce un'altra testa virile di marmo, di lavoro assai ben condotto.

XIII. Manfredonia — Mi è grato poter annunziare, che ai tesori epigrafici del Museo nazionale di Napoli è stato aggiunto il titolo scoperto recentemente a Manfredonia, del quale ebbi a riferire (p. 102. sq.), e la cui lezione dev' esser corretta come si legge qui appresso:

T · TREMELIV
T · L · ANTIOCH
AED · DIANÆ
ET · ARAM · DE
LAPIDE · QVADR
AEDIF · ET · OPE
TECTOR · POL ·
ET · SIGN · DIAN
FAC · STATVE
DEDIC · DE · SVA
PEC · CVRAVIT
V · S · L · M

XIV. Pompei — Negli scavi continuati sul lato occidentale dell'Is. 14. Reg. VI, nella casa detta dell' Imperatrice di Russia (Fiorelli, Descr. Pompei p. 430. n. 6.), fu scoperta una stanza a sin. del viridario, ed alcune località dipendenti dalla cucina

con cui comunicano, avendo altro ingresso dalla strada. Nella casa attigua incominciarono a comparire le colonne del peristilio. Trovandosi detta casa alle spalle di quella detta di Orfeo (*domus Vesoni Primi* n. 20), si è pure sgombrata completamente una stanza di quest' ultima, posta all'angolo nord-ovest del peristilio, e rimasta intatta finora: era decorata da quattro paesaggi, di cui non rimangono che languidissime tracce. Verso l'angolo nord-ovest dell' Isola, all' altezza di un piano superiore, dal 5 al 7 di agosto, si rinvennero due scheletri umani, presso i quali si raccolsero i seguenti oggetti: *Oro.* Otto anelli, due paia di orecchini con altri molti frammentati, sei monete, una collana, ed un paio di braccialetti formati da tredici coppie di mezzi globuli, con piccolissime conchiglie soprapposte. *Argento.* Un anello, una cazzeruola in frammenti, e 305 monete.

Fu poi sterrata la casa con ingresso dal quinto vano a contare dall'angolo sud-ovest dell'isola medesima. Dall'androne si entra in un atrio tuscanico, privo di stanze laterali, ed avente ai lati dell'impluvio un pilastro rivestito di stucco colorato, su cui poggiava la tavola di marmo, nonchè il solito puteale di travertino. L'androne è costeggiato a sin. da un cubicolo, decorato a riquadri gialli sormontati da un festone di foglie di pino, sulla cui parete meridionale leggesi profondamente graffito PINORV[illegible]NTCR: e tiene a dr. una stanzetta, dipinta nel più antico stile, ove restano solo due rettangoli rilevati di stucco appartenenti al fregio. Nel primo di essi in fondo verde è ritratta a monocromo una tavola, presso cui è una figura alata ed altra figura muliebre, che pare vi deponga qualche cosa; nell'altro in fondo giallo, e fatto pure a monocromo sta un pavone, che attaccato ad un nastro è condotto verso di una figura panneggiata ed alata, a cui manca la testa. Si notano eziandio in questa stanza due piccoli repositorii, nel *subscalare* della gradinata che vi è attigua.

Di fronte allo ingresso si apre il tablino, ove fra gli altri ornati architettonici delle pareti vedesi Apollo, con sola clamide di color pavonazzo, coronato di alloro tenendo l'arco, la faretra ad armacollo, la lira nella dr., e la patera nella sin. Vi è pure Cerere seduta, coronata di spighe, e con fascio di spighe sul braccio sin., mentre colla dr. sostiene la face. Finalmente Bacco ignudo, con corona di edera, il tirso ed il cantaro.

A lato del tablino, opposta alla fauce è una stanza spaziosa, ove il 19 settembre tra numerosi bronzi, vetri e terrecotte comunissime, si rinvenne un urceo con iscrizione GARI FLOS. Da tale stanza si accede al viridario, intorno a cui girava la tettoia sorretta da pilastri e da colonne rivestite di stucco, in una delle quali leggesi ancora il graffito:

QVINTVS RO|IIIΛNVS FELIX

Sulla parete tra la fauce ed il tablino in mezzo a vari tridenti gladiatorii si veggono pure i graffiti:

1. MENDICES
MEN

2. VIΔE QVE FΛTEOR

sic
3. QVIIINTVS ROMANVS
VΛ

Sul lato settentrionale del viridario è un cubicolo, che comunica con vasto triclinio finestrato, a sinistra della cui porta è graffito da un lato una figura itifallica, dall'altro RVBELLIO B[illegible], mentre sul muro a dr. si legge CALOS ACTI. Alle spalle del triclinio è una rustica località, contenente un'altra gradinata pel piano superiore, ed accanto ad essa sul lato settentrionale sta la cucina. Dal lato opposto si trova poi un *occus*, a cui seguono due *apothecae*, e l'adito di una terza scala, col larario ritraente il serpe che si avvolge intorno all'ara accesa. Nel viridario fu raccolto il 12 settembre un vasetto cilindrico, di argilla rossa molto fina, avente nel fondo graffito ΦΥΡΜΟC.

La casa seguente, come hanno dimostrato gli scavi, era stata altra volta ricercata. L'androne, sulle cui ante leggonsi i graffiti di cui facemmo parola (p. 78, n. 1. 2), è costeggiato a sin. da un cubicolo, ornato di quadretti rappresentanti pesci ed uccelli, ed a dr. da una stanzetta, cui è attigua la gradinata. L'atrio tuscanico, come nella casa precedente, non ha stanze laterali; e sul pavimento presso l'impluvio mostra scritto in musaico:

LVCRVM GAVDIVM

Rimpetto ai trapezofori di marmo, posati su pilastrini, ed in fondo all'atrio fra un cubiculo e la fauce, è situato il tablino, donde si entrava in un ambiente alquanto spazioso che sembra il triclinio. Questo, decorato da figurine volanti, come Baccanti ed Amorini, riusciva al pari della fauce in un piccolo viridario, coperto per un lato da tettoia, in mezzo a cui è un puteale di terracotta, con una vaschetta circolare di marmo addossata ad una delle sue pareti. Per alcuni scaloni di fabbrica, accanto ai quali è il focolare, si accedeva poi ad una stanza superiore, a cui era sottoposta la *cella vinaria*. Della decorazione del tablino è rimasto soltanto un bel dipinto, sulla parete settentrionale, rappresentante un soggetto che comparisce la quarta volta fra i miti pompeiani (cfr. Helbig. *Wandg.* p. 59. n. 218; p. 60. n. 219; Giorn. Scav. Pomp. II. p. 784-786). Vi è effigiato Ciparisso ignudo, alto met. 0,87 con venabuli, alla cui dr. è accovacciata la cerva, ed a sin. Amore, alto met. 0,18, in atto di scoccare l'arco verso di lui. La cella vinaria, a cui si discendeva dal viridario, e dentro della quale si raccolsero anfore e frammenti fittili, immetteva per una fauce in un'angusta celletta, ove era il larario, con le immagini dei Lari, del Genio famigliare sacrificante sull'ara ardente, ed il Camillo, con sotto il serpente che si slancia verso l'altare. Tale celletta comunicava con altra, il cui muro divisorio è ora caduto.

Nel mese stesso di settembre fu finita di sgombrare la stanza a sin. dell'atrio della casa n. 16. dell'Isola 13. Reg. VI, collocata proprio rimpetto a quella di cui si è finora parlato. Ivi tra numerosi avanzi comunissimi furono trovate due tazze di vetro verde, assai eleganti, ed un astuccetto di bronzo contenente due pillole medicinali.

XV. Termini-Imerese — Il ch. Salinas, Direttore del Museo nazionale di Palermo, comunica un accurato calco della iscrizione scoperta in un piedistallo di statua onoraria nella piazza del duomo di Termini, il cui ultimo verso fu inesattamente pubblicato (p. 95). La epigrafe quindi va trascritta nel modo che segue:

..*l*OLLIENO
*t*R· MIL
*a*THENIENSES

Pompei — Fu continuato nell' ottobre il disterro del lato occidentale dell' Isola 14, Reg. VI, essendosi scavato dal settimo vano fino all' angolo nord ovest.

Nell'atrio della casa avente l' ingresso dal sesto vano, descritto nel passato settembre (p. 147), si rinvenne il giorno 11 ottobre il suggello AXI · GVN, sul cui anello si legge FE.

La casa che segue, con ingresso dal settimo vano, aveva nell'atrio una iscrizione a piccole pietruzze bianche, distrutta in seguito per esservi tracciato un piccolo canale, che come nella casa di Sirico, avviava l' acqua riversata dall' impluvio verso la strada. Di questa iscrizione rimangono soltanto la prima e l'ultima lettera

[redacted]

L' atrio è tuscanico, con impluvio nel mezzo, fornito della solita mensa e del pozzo. Costeggiano l'androne due cubiculi, di cui quello a sinistra ha superiormente alla parete del fondo un finestrino, difeso da inferriata; e l' altro a dritta ha vicino la scalinata del piano superiore. Il lato meridionale dell' atrio è privo di stanze, mentre sul lato a settentrione oltre l' ala, si aprono due cubiculi comunicanti fra loro. Il primo di essi mostra nella parte superiore delle pareti i soliti riquadri architettonici, nei quali veggonsi dipinti due pappagalli, un gallo che si avvicina ad una cesta, ed un armadio aperto con entro due maschere. La metà inferiore delle pareti è coperta di cortine rosse, ornate di tre quadretti, di cui due rappresentano paesaggi, ed il terzo sulla parete meridionale contiene la scena conosciuta col nome di *gara musicale* (Helbig, *Wandg.* n. 1378. 1378 bis). A sinistra sopra una sedia, su cui è disteso un manto violaceo, sta seduto un uomo imberbe in atto di prendere la lira, avendo il capo coronato di alloro, una sottoveste verde, un chitone violaceo e l' *himation* bianco. A dritta incontro a lui stanno due donne in piedi coronate di edera, delle quali la prima vestita di chitone violaceo e sopravveste gialla suona la lira, l'altra con chitone parimenti violaceo la rimira con attenzione: sorge nel fondo una colonna ornata di tenie. Sull' anta sinistra dell' ala, in una bianca tabella, è scritto in nero:

PRIMIGENIVS CVM LVPO HIc

In fondo all' atrio trovasi il tablino, con la decorazione conservata nella parete meridionale. In alto, nel mezzo di una riquadratura bianca è dipinta una figura muliebre, coperta a metà di veste violacea, sorreggente colla destra il manto, che gonfiato dal vento le s'inarca sul capo. Nel centro poi dei riquadri rossi veggonsi due piccoli medaglioni, portanti la testa di Psiche con ali alle spalle. Il tablino è rasentato a dritta dalla fauce, presso cui sta il puteale.

Il viridario circondato per tre lati dal portico sostenuto da colonne, ha sulla seconda, a contare da quella incastrata nel pilastro dell' angolo sud-ovest, i seguenti graffiti, il primo dei quali è tracciato molto leggermente:

1) ΛЄRMEIVS
2) ΛBCDIIΓGHILMNOPQRSTVXZ
3) COMPSII
   ΛLFICIΛ
   ΛVRIGΛ
4) *a*BCDIIΓGHILMNO
5) IΛNVΛRIVS

In mezzo al viridario è un monopodio di travertino, non che due piedi marmorei di tavola, in uno dei quali è inciso ⊓ · ⌐≺, e sull'altro ⊓ ⌐.

Nell' ambulacro occidentale giacevano a terra due pilastrini scanalati di marmo, e due piccole basi marmoree per trapezofori. In questo peristilio medesimo si rinvennero l'11 ottobre alcune anfore con iscrizioni, tra le quali meritano ricordo le seguenti

1. C POPPÆO · FIRMO 2. ΓOPTYNIOY

Sotto al portico occidentale, accanto al tablino, apresi un *oecus* o triclinio, che sulla parete meridionale offre l' importante rappresentazione di Teseo che riceve il gomitolo da Ariadne. A sinistra sorge l'eroe tutto nudo, in atto di togliersi il balteo che sostiene il parazonio, e presso di lui sopra un masso stanno la clamide pavonazza e la clava. A dritta innanzi alla porta del laberinto vedesi Ariadne, vestita di chitone verde e giallo, che svolge dal gomitolo il filo per porgerlo a Teseo (cfr. Helbig, *Wandg.* n. 1211 e 1212). Sulla stessa parete ma in alto, in mezzo ad un riquadro nero, è dipinta una figura muliebre volante. Sotto al portico settentrionale hanno ingresso la cucina, ed un' angusta *apotheca*, mentre in fondo al peristilio trovasi un' *exedra* decorata di Amorini, sfingi e cigni, e costeggiata a dritta da un cubiculo, a sinistra da due piccole stanze.

Molto più modesta è la casetta seguente. Dall' androne fiancheggiato da due località alquanto spaziose, entrasi in un piccolo atrio con impluvio nel mezzo. Sulla parete di fronte all' ingresso leggesi graffito:

NICERI P CLXIIXS

A sinistra dell' atrio è il piccolo tablino, accanto a cui è un' *apotheca*, e sul pilastro che divide i due ambienti è graffito:

CHADIVS VIINTRIO
IIQVIIS NATVS ROMANVS INTIIR
BIITA IIT BRASSICA

Presso all'*apotheca,* in angolo vedesi il puteale di terracotta, coperto di stucco, e sul lato destro stanno due cubicoli frammezzati dall'adito di una scala, con banco di fabbrica addossato al pilastro posto fra la scala ed il secondo cubiculo, della cui porta si è rilevata la forma col gesso. Questa casetta fu distrutta senza dubbio dall' incendio, e lo dimostrano le macchie delle pareti, ed i materiali fusi dall' azione del calorico.

All' angolo nord ovest trovasi una *taberna,* col podio rivestito di stucco imitante i marmi colorati, e con altro ingresso sul vicolo settentrionale. Sulla parete di questo lato, al di sopra dei soliti riquadri rossi, tornò a luce uno strato d'intonaco bianco, lungo met. 2.05, alto met. 0.50, diviso da strisce rosse in quattro scompartimenti o riquadrature, contenenti ciascuna un gruppo di figure, la cui maggiore altezza è di met. 0.29.

Nel primo scompartimento, cominciando da sinistra, vedesi la rappresentanza di un uomo e di una donna che si baciano, l' uno imberbe con tunica rossa e sandali.

l'altra coi capelli annodati sull' occipite, tunica gialla e scarpe nere. Sulla loro testa leggesi in lettere dipinte:

NOLO·
CVM MVRTAL....

Nel secondo sono due donne sedute in sedili senza spalliera, l'una con breve tunica rosso scura, l'altra con tunica verde. Sopra la prima leggesi HOC, sull' altra

NON
MIΛ. EST

Ambedue accennano colla dritta ad altra donna, che vestita di lunga tunica, e con le chiome raccolte in una specie di cuffia, ad esse si avvicina, portando nella sinistra un grosso vaso, e nella destra un bicchiere. Accanto a questa è scritto:

QVI VOL·
SVMΛT·
OCIIΛNЄ·
VIINI · BIBII

Nella terza riquadratura si mostrano due uomini barbati, seduti l'uno di fronte all'altro. Il primo ha breve tunica rosso scura, ed il secondo l'ha gialla; sostengono sulle ginocchia una tavola lusoria, su cui sono disposti in varie fila molti *latrunculi* di diverso colore, cioè gialli, neri, e bianchi. L' uomo a sinistra sostiene colla dritta un bossolo giallo, e di sopra a lui leggesi in lettere nere EXSI. L' altro protende la destra indicando i dadi, e sul capo di lui è scritto:

NON
TRIΛ·DVΛS·
EST

Finalmente nel quarto scompartimento riappariscono dipinti gl' individui medesimi, che vengono alle mani, e sopra quello a sinistra, sebbene non molto decisamente nei due primi versi si legge:

NONII·
AMII
TRIA
IICO
ΓVI

mentre sopra l'altro sono le parole:

ORTII · ΓELLATOR
IICO ΓVI

Alle spalle dell' uomo a dritta un altro uomo barbato, di statura più piccola, vestito di breve tunica recinta, spinge l'uno e l'altro con ambo le mani per cacciarli fuori dalla taverna. Si trova scritto accanto a lui:

ITIS·
FORΛS·
RIXSΛTIS

È evidente che le due ultime rappresentanze sono in relazione tra di loro, poichè nell' una è dipinta la causa di un alterco per ragione di gioco, e nell' altra la rissa. Dei due seduti alla tavola lusoria, dice il primo *exsi* (sono fuori), e l'altro lo contesta, aggiungendo *non tria, duas est.* Ripiglia il più giovine nell'altro quadro *non duas a me, tria. Ego fui.* (non ho fatti due punti ma tre, sono stato io che sono uscito), ed il barbato, lanciandogli un insulto, dice *ego fui* (sono uscito io). Al che soggiunge l'oste, che li manda fuori a litigare, *itis foras rixsatis.*

In fondo alla taberna è la cella per gli avventori, ed accanto ad essa la cucina. Sul focolare poggia un vaso di piombo con piccolo canaletto, che attraversando il pilastrino a cui il vaso è addossato, riesce dalla parte opposta, versando in altro vaso di piombo trovato in frantumi. Dal fondo della cucina si accedeva al piano superiore.

Nel mese di novembre si ebbero poi i seguenti risultati. Nel vicolo non ancora scoperto, che rasenta a settentrione l' Isola 14, Reg. VI, apparvero quattro vani, di cui il primo, venendo da oriente verso occidente, appartiene alla taberna situata nell'angolo nord ovest, e qui sopra descritta; il secondo è l' ingresso alla casa di un *pistor*, come può rilevarsi dal *pistrinum* che vi è annesso.

L'androne costeggiato da due rustici cubicoli immette nell'atrio. avente nel mezzo l'impluvio, a capo del quale è il puteale di travertino: vi si vede il canaletto per lo scolo delle acque, che non era ancora ricoperto di tegole. In fondo all' atrio, che dal lato occidentale è privo di stanze, sta il piccolo tablino, fra un *oecus* finestrato a dritta ed il *panificium* a sinistra. Sul lato orientale poi si vedono addossati alle pareti tre poggiuoli di fabbrica, a sostegno forse di tavole, e vi è accanto la porta di comunicazione col pistrino, ovvero coll'area dove eran situate le macine, le quali però non si sono rinvenute, essendo per metà abbattuti i loro basamenti di fabbrica, onde può credersi che al tempo della catastrofe non vi si lavorasse. Oltre ad alcune vasche di terracotta o di pietra, ed ai soliti sostegni di fabbrica addossati alla parete occidentale, vi si trova il forno, accanto al quale è la latrina, mentre sul muro di rincontro veggonsi a bassorilievo sopra intonaco rosso i due serpenti, dei quali uno è avvolto all' ara. Presso al forno sta la porta del *panificium*, che come si è detto comunica coll' atrio. Nell'area delle macine sul lato orientale è un passaggio ad una specie di vestibolo, posto alquanto più basso, con entrata dal terzo vano.

Il quarto vano finalmente dà accesso ad un secondo *pistrinum*, congiunto all' abitazione, che ha l' entrata principale al num. 30 sul *cardine.* Per una breve porta in fondo al tablino si perviene al pistrino, ed a sinistra delle fauce è una stanzetta con piccola finestra sul viridario, la quale comunica col *panificium;* ove oltre alle vasche restano nel muro di fronte le tracce di una scansia, e sulla parete settentrionale è dipinta in un riquadro giallo una figura muliebre, vestita di lungo chitone violetto chiaro, manicato e recinto, con manto verde soprapposto, reggente nella sinistra la lira, e nella destra il plettro, mentre verso di lei si avanza una fanciulla con veste rossa e mantello bianco orlato verde. Uscendo dalla suddetta fauce s' incontra il forno, sormontato dal fallo, con un *repositorium* accanto, ed apresi a dritta l'area delle macine, la prima delle quali presenta le seguenti sigle, incise e dipinte in rosso, iniziali del nome dell' artefice o del proprietario.

C . ΛA

Sulla terza erano solamente dipinte, e quindi sono quasi evanescenti le lettere

C · T · E $\left.\begin{matrix}\\\\\text{B}\end{matrix}\right\}$

Nel lato occidentale di detta area trovasi la latrina, e poi una stanza comunicante con una località angusta, la quale mostra nel pavimento una vasca a guisa d'impluvio, con altra vasca di fabbrica accanto. Sul lato orientale sono due *apothecae*, una delle quali sottoposta alla scala che rasentava a dritta il tablino dell'abitazione.

Nel piccolo atrio della casa con ingresso dall'ottavo vano, sul lato occidentale contando da sud, si rinvenne il 22 novembre un'anforetta con la seguente iscrizione tracciata ad inchiostro

POMPЄIS
PXLXFVIII
P·P XXXII
DOMITIAE MODESTÆ

Oltre le accennate scoperte nell'interno dell'antica città, richiamò ultimamente l'attenzione un fatto importante per gli studî archeologici, e per la topografia dei paesi sepolti dall'eruzione vesuviana. Il cav. Luigi Modestino Pulzella riferì il 9 novembre, come nello scavare il fondamento per il muro di cinta ad un suo fondo in tenimento di Boscoreale, i muratori si erano imbattuti in un muro di opera antica ed in parecchie anfore, parte rotte e parte intere. L'egregio Ingegnere direttore degli scavi in Pompei cav. Michele Ruggiero, date le disposizioni per la sorveglianza dei lavori, volle egli visitare il luogo, comunicando poi al Ministero il seguente rapporto.

« Il fondo del signor Pulzella, in contrada detta Pisanella, è posto a due chilometri a settentrione di Pompei. Lo scavo ha per confini a ponente la strada pubblica, che mena a Boscoreale detta Settetermini, a mezzodì il territorio di Angelo Andrea di Prisco, e negli altri due lati il rimanente fondo del Pulzella. Le fabbriche scoperte finora mostrano chiaramente una casa antica, ornata nel modo stesso delle case pompeiane. Nella camera che è stata interamente sgombrata, vedesi alla profondità di circa met. 8.00 dal piano della campagna il pavimento di musaico col fondo bianco, avente in mezzo un granchio ed alcune oche di nero. Le mura sono dipinte di rosso, e terminate da una cornicetta di stucco intagliata con molta grazia, sopra alla quale si vedono i segni di quelle volte schiacciate di cannucce, che coprono quasi tutte le stanze di Pompei. Le altre mura non hanno intonaco. Accanto a questa camera dovrebbe essere l'atrio, se non m'inganna il molto lapillo, ed un canale incavato nel pavimento. In due luoghi si vedono ancora canne di piombo per l'acqua. Gli oggetti finora trovati sono un centinaio e più di anfore, in due o tre delle quali è qualche carattere dipinto, un nasiterno di bronzo, una grande caldaia di piombo, cardini, ferrate, e parecchi avanzi di vetri per finestre, oltre cose di minor conto, tutte similissime a quelle di Pompei.

« Il lapillo che copre questa casa (del quale per altro non ho potuto ancora misurare l'altezza) è simile a quello di Pompei, con parecchi strati di terra al di sopra,

frammezzati da qualche sottilissima falda di sabbia o di lapillo minuto, più somigliante alle terre di Ercolano che a quelle di Pompei ».

Ulteriori ricerche hanno poi dimostrato, dover ivi sorgere una villa rustica, in cui producevasi segnatamente il vino, se si argomenta dalla immensa quantità di anfore che vi tornarono a luce. E poichè la continuazione delle indagini potrebbe produrre qualche notevole monumento, ho fatto pratiche opportune per ottenere, che i lavori sieno condotti per conto del Governo, e sotto l' immediata direzione e sorveglianza del personale degli scavi.

Brindisi — Cavandosi le fondamenta per ricostruire il muro di una casa in via s. Teresa, si scoprì un musaico bianco e nero, con bellissimi ornati, fatto in parte salvare dal solerte Ispettore signor arcidiacono Tarantini.

Roma, 17 dicembre 1876.

Il Direttore gen. dei Musei e Scavi

FIORELLI